CAMERA DEI DEPUTATI **SENATO DELLA REPUBBLICA**

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE IN ROMA

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ALESSANDRO BRATTI**

Audizione del direttore generale di Arpa Lazio, Marco Lupo.

L'audizione comincia alle 9.10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca audizione del direttore generale di Arpa Lazio, Marco Lupo.

Buongiorno. Le devo leggere – ormai lo sapete – lo *speech* formale.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito Internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori, consentendo la Commissione, proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche.

Noi ci siamo sentiti a più riprese su tutta la vicenda di Roma. Stiamo provando a completare la nostra indagine sulla regione Lazio. Roma è assolutamente importante e determinante per la gestione del ciclo dei rifiuti, ma sappiamo che ci sono anche altre criticità che riguardano le altre province. Ieri abbiamo fatto un primo giro con tutti i prefetti, i quali ci hanno illustrato alcune problematiche generali. Volevamo sapere da voi quali sono le questioni principali da un punto di vista, ovviamente, vostro rispetto alle altre zone e non necessariamente di Roma.

Do la parola al dottor Marco Lupo, che è accompagnato dalla dottoressa Rossana Cintoli, direttore tecnico. Se ci fate un quadro della situazione, qualche domanda sicuramente poi vi verrà fatta. Prego, direttore.

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio.* Buongiorno a tutti. Nell'ottobre del 2013 ero già stato audito dalla Commissione in particolare su una serie di problematiche, ossia gli impianti di trattamento di Roma Capitale, la discarica di Malagrotta e la discarica di Borgo Montello. In quella sede, come ricorderete, avevo comunque relazionato anche in merito a tutti gli impianti connessi al ciclo dei rifiuti della regione Lazio e avevo consegnato su supporto informatico gli esiti di tutti i controlli effettuati negli ultimi tre anni dall'Agenzia.

Avevo, inoltre, fatto un quadro dei flussi di rifiuti in entrata e in uscita dagli impianti per un periodo del 2016, il periodo che andava da gennaio a luglio 2016, evidenziando in termini generali, da un lato, un oggettivo *gap* impiantistico soprattutto nella provincia di Roma e, dall'altro, una serie di criticità che riguardavano l'efficacia dei trattamenti effettuati dagli impianti.

Questo nell'ambito di un'attività di verifica straordinaria che l'Agenzia sta facendo su richiesta della regione – una richiesta del 2016 – che è ancora in essere. Attualmente stiamo aggiornando i flussi con riferimento a tutto l'anno 2016, perché i dati che vi avevo fornito la volta precedente erano relativi ai primi sette mesi. Abbiamo già acquisito tutti i dati dagli impianti per tutto l'anno 2016 e li stiamo elaborando. Credo che nelle prossime settimane potremo avere un quadro anche di tutto l'anno, sebbene da una prima analisi i numeri non si discostino molto, come percentuali, da quelli dei primi sette mesi.

Stiamo completando le attività di misurazione dell'indice respirometrico sulle frazioni organiche stabilizzate di tutti gli impianti. Ci manca solo quello di Viterbo. Tutti gli altri li abbiamo fatti. Inoltre, stiamo completando – ma è necessario ancora qualche mese – le attività di verifica dell'efficacia ed efficienza, nonché della correttezza dei trattamenti effettuati dagli impianti, non solo con riferimento ai codici attribuiti, ma anche con riferimento al processo produttivo espletato e, quindi, alle percentuali di frazioni che escono da questi impianti, che, come sapete, sarebbero determinate anche dalle famose MTD, ossia dalle migliori tecnologie disponibili. Quest'attività la stiamo facendo, per quanto attiene gli impianti che sono stati anche recentemente oggetto di provvedimento di sequestro, in stretto raccordo con l'autorità giudiziaria procedente.

Vi ho portato un aggiornamento del CD che vi avevo già lasciato l'ultima volta, in cui ho

aggiunto tutti i controlli effettuati sugli impianti da ottobre 2016 a febbraio 2017. Ho aggiunto anche tutta una serie di integrazioni che mi avevate chiesto nel corso dell'ultima audizione e che mi ero riservato di produrre. In parte le ho trasmesse per posta, ma le ho comunque allegate nel CD.

In particolare, c'è una situazione delle discariche in procedura di infrazione, la situazione del Parco Pozzi Laurentina, che mi era stata chiesta nel corso dell'ultima audizione, e ci sono anche le ultime verifiche che abbiamo svolto per quanto attiene la discarica di Malagrotta.

Nel corso del 2016, in particolare a marzo e ottobre, abbiamo effettuato delle analisi su acque esterne alla discarica, che sono risultate contaminate da percolato. Poi abbiamo fatto delle ulteriori verifiche proprio a dicembre su acque che sono nella canaletta intorno alla discarica. Anche in quelle, che dovrebbero essere quelle di ruscellamento, abbiamo trovato tracce di percolato.

Abbiamo fatto anche una misurazione di livelli piezometrici. Sono tutte attività che facciamo insieme al NOE. Abbiamo misurato i livelli piezometrici perché, come sapete, il problema è derivante da un battente all'interno della discarica di gran lunga superiore a quello che c'è fuori dalla discarica. Chiaramente questo determina una forza che spinge verso l'esterno. I livelli sono tuttora molto alti, perché sono alti più di 5 metri rispetto al livello della falda fuori dalla discarica. Tutte queste informazioni le trovate nel CD.

Ho allegato anche delle tabelle relative a controlli effettuati negli ultimi tre anni sugli scarichi di qualsiasi tipo, urbani, domestici e industriali, negli ultimi tre anni nella regione Lazio. Troverete anche una tabella su un'attività nuova che abbiamo iniziato nel 2016, quella delle asseverazioni delle prescrizioni per la regolarizzazione dei reati contravvenzionali del Testo unico ambientale. Vi ho fatto una tabella con le asseverazioni che abbiamo prodotto nel corso del 2016 divisa per provincia.

Infine, ho inserito l'elenco dei siti ricadenti nel SIN Valle del Sacco, che adesso è stato oggetto di un nuovo DM, in cui risulta attivato un procedimento *ex* articolo 242, ossia un procedimento di bonifica. Questa è la documentazione che troverete nel CD.

Rispetto alle considerazioni che abbiamo fatto nell'audizione precedente le ulteriori verifiche che abbiamo fatto presso gli impianti soprattutto di trattamento dei rifiuti in tutta la regione evidenziano una criticità relativa a questi impianti. Mi pare evidente che i fatti avvenuti nell'ultimo mese siano una riprova di una problematica che avevamo già segnalato nell'audizione precedente.

Questi impianti, come voi sapete, dovrebbero fare un trattamento previsto dalle migliori tecniche disponibili, cioè dovrebbero, da un lato, rendere la frazione organica suscettibile e, quindi, ammissibile in discarica e ridurre il livello di umidità, il famoso indice respirometrico, al di sotto di una

determinata soglia e, dall'altro, dovrebbero comunque garantire delle percentuali in uscita predeterminate di frazione secca, di frazione umida e di scarto.

Dalle nostre verifiche posso dire che, tranne gli impianti di trattamento meccanico-biologico di Malagrotta, Malagrotta 1 e Malagrotta 2, che ci risultano effettuare un trattamento con un indice respirometrico inferiore a 1.000, tutti gli altri sono abbondantemente al di sopra anche dei 4.000. Quindi, c'è un problema che deriva da tante questioni. Adesso andare nel dettaglio non è semplice. Comunque ci sono tante criticità, che, nella sostanza, ci portano a dire che c'è un problema generalizzato nella regione Lazio relativamente agli impianti di trattamento.

Dico ciò fermo restando che avevamo già fatto tutte le altre considerazioni. Avevamo già evidenziato come i flussi in uscita da questi impianti in larghissima percentuale vadano al di fuori del territorio regionale e addirittura molto spesso in regioni non limitrofe. Molto spesso va fuori direttamente il rifiuto indifferenziato, come nel caso della città di Roma. Sapete che una parte dei rifiuti viene trasferita direttamente all'estero. Quindi, il *gap* impiantistico permane nelle stesse percentuali che avevamo discusso nell'audizione precedente.

Queste, in linea di massima, sono le considerazioni di carattere generale che posso fare, fermo restando che, se ci sono delle domande specifiche, io e anche il direttore tecnico dell'Agenzia siamo a disposizione, laddove possibile, per fornire tutti i chiarimenti necessari.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

PAOLA NUGNES. Rispetto a quello che ha detto ho due domande. Il sequestro degli impianti è derivato proprio dai vostri rilevamenti e, quindi, è consequenziale alle criticità che avete evidenziato?

Per quanto riguarda il livello respirometrico della frazione umida successiva al trattamento, che anche adesso, con il sequestro, è in possibilità d'uso e, per quanto mi risulta, va in discarica, ci può mettere a rischio di una nuova infrazione dal punto di vista dell'Europa?

Per quanto riguarda – questa è una domanda che ho già posto ad altri, ma non sono riuscita ancora a chiarire; probabilmente è un mio problema – il rifiuto non trattato che va direttamente all'estero, secondo quali rapporti viene giustificato rispetto alla normativa generale?

Se mi permette, rispetto invece alle audizioni che abbiamo fatto ieri, noi abbiamo audito i prefetti delle varie province. Per quanto riguarda Viterbo, si è parlato dell'incendio che ci fu nel 2016,

circa 6-7 mesi fa, dello stoccaggio rifiuti plastici di Onano. Rispetto a questo dato cosa è stato rilevato? È stato bonificato il sito?

Anche per quanto riguarda i rifiuti di Graffignano, 143 ettari, qual è la situazione a oggi?

Invece, per quanto riguarda Frosinone, il sito della ex CEMAMIT…

PRESIDENTE. No, de Le Lame. Parla della discarica Le Lame di Frosinone?

PAOLA NUGNES. No, dell'impianto di amianto, dell'ex fabbrica di amianto che è andata in fiamme. Fortunatamente, sembra che non siano state toccate le coperture in Eternit. Volevo sapere se questo è stato accertato.

Per quanto riguarda gli sversamenti, tema che pure ci è stato ricordato, sempre per quanto riguarda la provincia di Viterbo, dei reflui non collettati nel lago di Bolsena, vorrei sapere se sono state fatte delle prescrizioni – questa è una domanda che ho fatto ieri – che hanno dato riscontro poi a degli adeguamenti rispetto alla legge n. 68.

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio*. Per quanto riguarda le indagini che hanno determinato il sequestro di alcuni impianti in diverse province della regione, noi abbiamo portato il nostro contributo per una parte dell'indagine, che non conosciamo nella sua complessità. Il contributo che abbiamo fornito è quello derivante dai controlli tecnici che sono stati effettuati, sia presso la discarica, sia presso gli impianti, relativi, per esempio, all'indice respirometrico dei rifiuti trattati dall'impianto SAF o a verifiche effettuate presso la discarica gestita dalla MAD.

Chiaramente noi facciamo delle verifiche, che poi forniamo e mandiamo con delle comunicazioni all'autorità giudiziaria. Laddove rileviamo dei superamenti o il non rispetto di normative, questi dati sono stati utilizzati, ma evidentemente insieme a tutta un'altra serie di elementi derivanti dalle indagini che non abbiamo fatto noi. Noi forniamo il nostro supporto tecnico per quanto attiene agli aspetti di competenza (analisi, campionamenti, verifiche della normativa ambientale).

Certamente per la parte dei codici e per la parte dell'indice respirometrico dei trattamenti effettuati le verifiche le abbiamo fatte noi. In parte ve le avevo anche anticipate nel corso dell'audizione di ottobre. Per quanto riguarda il rispetto dell'indice respirometrico, la normativa che prevede una biostabilizzazione della frazione umida prima del conferimento in discarica è volta a tutelare l'ambiente perché evita che si formi percolato.

Purtroppo, per questo indice respirometrico, perlomeno dalle analisi fatte da noi, in generale non si riesce a raggiungere il livello di stabilizzazione della frazione organica. Non ci sembra che rispetto alle verifiche che abbiamo fatto nel 2016 la situazione sia migliorata, anzi, in alcune circostanze, a seguito delle nostre verifiche, magari ci si limita a non fare proprio il trattamento, dicendo che non si fa e mettendo un codice piuttosto che un altro. Nella sostanza, riteniamo che il trattamento sia fortemente deficitario, in generale su tutti gli impianti, tranne nei due che ho citato, che ci risultano, invece, stabilizzare secondo la normativa.

LAURA PUPPATO. Mi scusi, può ripetere? In tutti gli impianti non si valuta positivamente il trattamento effettuato, esclusi i due…

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio.* In Malagrotta 1 e Malagrotta 2 ci risulta che l'indice respirometrico sia inferiore a 1.000 dalle verifiche che abbiamo fatto. Per tutti gli altri, tranne Viterbo, che non abbiamo ancora fatto, ci risulta un indice respirometrico superiore a 4.000, per esempio 4.700.

Addirittura, se prendiamo alcuni impianti… Faccio un esempio per tutti, l'impianto di Rocca Cencia. A noi risulta che, da quando abbiamo fatto la verifica sull'indice respirometrico, a giugno forse del 2016, l'impianto non biostabilizzi più. È stato messo in manutenzione straordinaria. Quindi, si attribuisce un codice che può essere il 19.12.12 per la frazione proprio non biostabilizzata, che viene mandata in impianti fuori, e un 19.05.01…

LAURA PUPPATO *(fuori microfono).* Questo in che impianto?

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio.* L'impianto di Rocca Cencia. Ho fatto questo esempio. Si dà il codice 19.05.01, che peraltro è un codice che riguarda la frazione cosiddetta non compostata, ma non è il codice, secondo il mio punto di vista, adatto per…

PAOLA NUGNES. Mi perdoni, e fare un *revamping* degli impianti per portarli in una situazione a norma di legge?

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio.* Sì, stiamo cercando di fare un lavoro da questo

punto di vista per quelli sequestrati anche a supporto dell'autorità giudiziaria volto proprio ad analizzare nel dettaglio i processi produttivi e a capire bene i codici che vengono attribuiti, perché c'è una grande confusione anche su questo.

Ho fatto l'esempio del 19.05.01. Se un rifiuto non raggiunge il livello di biostabilizzazione previsto dalla normativa, non gli devo attribuire il codice 19.05.01, che è la frazione non compostata, per cui non applico l'indice respirometrico e lo mando in discarica. Non è una soluzione del problema.

Evidentemente la soluzione del problema è fare un trattamento, rivedere il processo produttivo, vedere bene i codici in entrata e i flussi prodotti e rivedere, a mio parere, dal punto di vista amministrativo le autorizzazioni di questi impianti, che sono autorizzazioni abbastanza vecchie e abbastanza obsolete, proprio per dare delle regole più chiare.

In molti casi le regole fissate da queste autorizzazioni sono un po'… si può fare un po' di tutto, mentre un'autorizzazione è una legge speciale che regolamenta il funzionamento dell'impianto e dovrebbe essere molto precisa per quanto attiene ai codici e alle lavorazioni che devono essere effettuate negli impianti.

Si tratta di un'attività che, purtroppo, richiede del tempo, perché andare a verificare i processi produttivi di tutti questi impianti non è semplice, ma ritengo che debba essere necessariamente fatta. È chiaro che, qualora il processo produttivo sia proprio un processo che non tiene, bisogna fare degli interventi strutturali. Laddove, invece, le difficoltà derivano da quantità gestite magari in eccesso rispetto a quelle che dovrebbero essere gestite o dall'attribuzione di codici errati, si può intervenire in modo più veloce. Se l'impianto non fa quello che deve fare, diventa un problema un po' più complesso.

In generale, dalle nostre verifiche sull'efficacia ed efficienza di questi impianti non posso non evidenziare che la situazione, a mio parere, è molto critica. Poi c'è da fare tutto un ragionamento, come dicevo, sul destino finale di questi flussi. Per carità, può essere anche una scelta quella di mandare tutto fuori, ma l'importante è che sia una scelta consapevole, cosa che magari non sempre è.

PRESIDENTE. Quanto alle altre questioni?

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio.* Per quanto riguarda Viterbo e Frosinone e gli incendi, in tutti i casi che si sono verificati – parlo perlomeno da quando ci sono io – anche con riguardo all'ultimo incendio, cui lei ha fatto riferimento, a Frosinone, noi interveniamo, ovviamente. Interveniamo, da un lato, verificando nell'immediato, attraverso la nostra rete delle centraline fisse, se

ci sono variazioni rispetto all'ordinario del PM10 e delle diossine presenti nell'aria. Dopodiché mettiamo anche dei campionatori mobili.

In più facciamo uno studio, in base ai venti e alle condizioni meteo, delle possibili aree di ricaduta di questi inquinanti e andiamo a fare, ovviamente, delle verifiche sui suoli e, in alcune circostanze, anche su alcuni vegetali per capire se c'è stata una ricaduta.

In quello di Viterbo in passato – ce n'è stato anche uno a Roma – e in tutti i casi precedenti non abbiamo rilevato alcuna problematica. In quello di Frosinone non credo che delle analisi dei suoli ci siano ancora i risultati. Sono state fatte, ma non sono ancora disponibili i risultati dai laboratori.

Per quanto riguarda Viterbo e scarichi, chiedo aiuto al mio direttore tecnico.

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico di Arpa Lazio.* Per quanto riguarda il Lago di Bolsena e i reflui non collettati, è una questione abbastanza nota, che va abbastanza indietro nel tempo. Noi abbiamo fatto delle asseverazioni a Viterbo, ma non le so dire se le prescrizioni che sono state asseverate fossero relative a questa situazione. D'altro canto, credo che in parte la situazione sia leggermente migliorata, nel senso che alcuni vecchi scarichi non autorizzati sono stati regolarizzati.

Il grosso della criticità è rappresentato probabilmente dagli scarichi che vengono addotti al lago attraverso gli affluenti superficiali. Tuttavia, per avere informazioni più precise sulle situazioni che sono state rilevate nel corso dell'ultimo anno dobbiamo verificare con la sede di Viterbo. Eventualmente ve le facciamo avere.

Per quanto riguarda la discarica di Graffignano, di cui chiedevate, dopo diversi anni è stato riattivato il procedimento di bonifica. È stato approvato un Piano di caratterizzazione, che oggi è in fase di finanziamento da parte della regione Lazio. Attualmente è un finanziamento parziale, da quello che so io, sul bilancio del 2016. Nel 2017 dovrebbe essere finanziata la restante parte.

Il Piano di caratterizzazione non è stato ancora avviato, anche se la mole di informazioni ambientali disponibili su quel sito è già abbastanza significativa. Fu fatta diversi anni fa un'indagine dal Corpo forestale, tra l'altro con la nostra partecipazione, perché noi facemmo diversi campionamenti a suo tempo e diverse valutazioni sull'effettiva contaminazione dell'area.

Confidiamo, quindi, che nel corso dei prossimi mesi potrà essere realizzato il Piano di caratterizzazione, nel quale il nostro ruolo, come sapete, è quello di supervisionare le attività affidate alle società che eseguono le attività, anche attraverso una procedura di validazione dei risultati.

Questi sono processi molto lunghi, quindi non vi posso promettere di mandarvi la

documentazione del Piano di caratterizzazione, perché noi non sappiamo esattamente quando questo avrà termine.

LAURA PUPPATO. Anch'io vi faccio un paio di domande anche in relazione alle vostre dichiarazioni di quando ci eravamo trovati la volta scorsa e alla luce delle comunicazioni che ci sono state fatte anche ieri dai prefetti delle varie province.

Parto con la discarica Le Lame, che è un grave problema. Ieri il prefetto di quella provincia ce lo comunicava ancora come irrisolto. Questa cosa mi è un po' stonata rispetto al fatto che avevamo avuto informazione di un intervento con – se non ricordo male – 8.600.000 euro proprio posizionati su quella iniziale necessità di messa in sicurezza e caratterizzazione. Vorrei capire da voi se ci sono stati avanzamenti, perché lo ritengo uno dei grossi bubboni del Lazio, con manifesto inquinamento, tra l'altro, delle falde acquifere.

Penso poi alla riperimetrazione della Valle del Sacco, che era stata comunicata la volta scorsa. Vorrei sapere se anche questa procede. Magari ci avete messo tutto sul CD, ma è anche giusto che lasciamo qualche dato ulteriore alla valutazione di oggi.

Sul rapporto impiantistica quello che mi interesserebbe capire, oltre a quello che avete già detto sia nell'audizione, sia in risposta alla collega Nugnes, è questo: la criticità mi sembra di tale gravità ed evidenza che credo non serva commentare. A questo punto, decorsi un dato numero di anni dall'insediamento della regione e di mesi dall'insediamento del comune, avrei piacere di capire se ci sono stati dei tavoli o delle situazioni che abbiano in qualche modo messo in campo delle ipotesi risolutive di *revamping*, o comunque di miglioramento, oppure di nuova realizzazione di impianti, sia per quanto riguarda il tema del riciclo della materia prima seconda, sia per quanto riguarda i TMB e, quindi, tutta la parte relativa al trattamento più generale del rifiuto indifferenziato raccolto, per capire se si apra qualche spiraglio. Altrimenti la situazione è davvero ai limiti dell'impossibile.

Come ultima questione, che vi riguarda da vicino, noi avevamo preso in mano – per così dire – la situazione di ARPA Lazio, che ci pareva particolarmente grave. Voi sapete che anche dal punto di vista legislativo abbiamo operato in un determinato modo proprio per dare ossigeno alle reti ambientali che sostengono il controllo e la vigilanza, considerati i rischi anche economici e di salute che andiamo correndo in questo Paese per aver lasciato fare e non aver potuto verificare le situazioni preventivamente o in tempo. Vorrei capire se dal punto di vista numerico e dal punto di vista funzionale ARPA Lazio sta migliorando la sua capacità di risposta.

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio*. Grazie, senatrice. Parto dall'ultima domanda. Intanto la ringrazio e ringrazio anche il Presidente Bratti perché il fatto che vi occupiate di queste materie determina una vostra sensibilità, che ho riscontrato in tanti interventi che avete fatto, con uno sforzo per cercare di risolvere un problema che ritengo sia un problema non solo della nostra Agenzia, ma anche di tutte le Agenzie. Io sono vicepresidente di AssoArpa. Ci occupiamo di questa materia per tutte le ARPA.

Chiaramente ogni Agenzia parte da uno storico. Ci sono Agenzie che nel passato hanno avuto la fortuna di avere delle dotazioni organiche molto importanti, ragion per cui oggi magari il fatto che le vedano un po' in riduzione è un problema fino a un certo punto, se uno parte da 1.000-1.200 dipendenti.

Poi ci sono, invece, delle ARPA che storicamente hanno già avuto da sempre un problema di dotazione organica, come la nostra, che non è mai arrivata oltre le 500 unità, la metà di regioni che hanno la nostra superficie e la nostra popolazione e che all'incirca dovrebbero essere equivalenti, e che oggi sono in forte difficoltà.

Tale forte difficoltà è derivante non da una normativa regionale, ma da una normativa nazionale, purtroppo. Voi sapete che c'è un blocco: addirittura ogni 10 persone che vanno in pensione, quindi che cessano, c'è la possibilità di sostituirne solo il 25 per cento, cioè solo 2,5, ossia 2. Questo significa che in Agenzie che non fanno concorsi da decenni, con i pensionamenti…

Quest'anno abbiamo qualcosa come 40 persone che vanno in pensione. È chiaro che, se ne possiamo sostituire solo il 25 per cento, rischiamo nel giro di 4-5 anni di consumarci come un cerino. Questo è un problema che, purtroppo, non è nella disponibilità della regione.

Con il Presidente Zingaretti e l'assessore Buschini abbiamo fatto degli sforzi importanti, perché abbiamo assorbito una quindicina di provinciali e abbiamo espletato dei concorsi per altre 15 unità, ma chiaramente stiamo parlando sempre di sostituzioni, per giunta in difetto, di persone che sono cessate. Certamente c'è una tendenza di tutte le Agenzie ad avere delle grosse difficoltà in termini di personale.

Abbiamo provato anche col presidente a intervenire nel corso dell'ultima finanziaria, ma purtroppo non è stato possibile. Vi ringrazio per la sensibilità che avete su questa materia e vi chiedo, insieme a noi, di cercare di non mollare, perché la risorsa ambientale si tutela non solo facendo delle norme e imponendo determinati obblighi o migliorando alcuni aspetti di verifica, ma anche e soprattutto dotando gli organi di controllo delle risorse per poter controllare il territorio.

Sapete che, tra l'altro, la normativa ci impone tutta una serie di ulteriori attività. Prima abbiamo fatto riferimento a quelle previste dalla legge n. 68 del 2015, che forse non è stata colta, non da voi, che siete degli addetti ai lavori, ma da chi non ha una competenza specifica. Forse non è stato colto il fatto che determini per noi una mole di lavoro veramente importantissima, perché ci comporta la necessità di asseverare tutte le prescrizioni di tutti gli organi di controllo e, quindi, di tutti gli organismi di polizia giudiziaria.

Si tratta di un'ulteriore attività, che prima non facevamo, che ci comporta un notevole impegno, anche perché molto spesso siamo chiamati anche a verificare se le prescrizioni impartite, a volte non da noi, siano state effettivamente rispettate o no. Chiaramente, se la prescrizione non viene rispettata, il procedimento penale riprende. È soltanto sospeso.

PAOLA NUGNES. Mi perdoni: se non vengono impartite dall'Agenzia, da chi vengono impartite le prescrizioni?

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio*. Le prescrizioni sono impartite da tutti gli organi di polizia giudiziaria, come il NOE e il Corpo forestale, che sono sempre Carabinieri, ma anche polizia municipale o provinciale. Qualunque organismo di polizia giudiziaria…

PAOLA NUGNES. Quindi, non c'è una supervisione dell'Agenzia.

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio*. Poi la prescrizione deve essere asseverata dall'organo tecnico competente, che è l'Agenzia. Noi dobbiamo asseverare le prescrizioni di tutti.

PRESIDENTE. Dipende da come interpretano le procure. È uno dei problemi che abbiamo di fronte.

PAOLA NUGNES. Infatti, dovremmo fare un'osservazione anche della legge, se sopravviviamo. Se sopravviviamo, facciamo anche quella.

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio.* Quindi, noi asseveriamo le prescrizioni di tutti gli enti, perché tutte le direttive delle procure della nostra regione prevedono che sia l'ARPA l'organo che assevera. Poi, però, chiaramente entriamo anche in gioco nella fase di adempimento delle prescrizioni,

perché molto spesso la verifica dell'adempimento richiede un nostro coinvolgimento. Questa è tutta un'attività nuova, che prima non facevamo, e che richiede del personale.

Per quanto riguarda l'impiantistica, dicevo prima che è necessario, da un lato – questa è un'attività che stiamo facendo proprio su richiesta della regione – approfondire nello specifico, rientrando anche nel merito dei processi produttivi, ciò che non va di questi impianti. Sono sicuro che l'obiettivo sia quello di riflettere tutto questo lavoro in sede di revisione dei titoli autorizzativi, in modo tale da adeguarli e imporre anche condizioni più stringenti nel funzionamento di questi impianti. È un'attività che stiamo facendo in parte con la regione e in parte anche, laddove gli impianti sono sotto sequestro, con l'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda la riperimetrazione del SIN e la discarica…

LAURA PUPPATO *(fuori microfono).* [*incomprensibile*]

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio*. Il comune di Roma… Scusi, non l'ho segnato.

PRESIDENTE. Sul comune di Roma no, altrimenti torniamo alla discussione su Roma. Io oggi volevo evitarlo. Lei aveva chiesto semplicemente sui tavoli, se ci sono dei tavoli di discussione. Questo aveva chiesto. Ci limitiamo a questo.

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio*. Sì, ci sono degli incontri che vengono effettuati. In questa fase stiamo prima completando tutto il lavoro di verifica che abbiamo iniziato nel 2016 e che non abbiamo ancora concluso. Una volta che avremo fatto le verifiche *in toto*, non solo quelle sull'indice respirometrico, ma anche quelle sul processo produttivo, che sono quelle che richiedono un po' più di tempo – credo che nei prossimi mesi le ultimeremo – allora, a quel punto, sarà necessario anche confrontarsi in modo più concreto sia con chi gestisce l'impianto, sia con chi lo autorizza o comunque con il soggetto nel cui territorio esso ricade.

Per quanto riguarda la Valle del Sacco e Le Lame, lascio la parola al direttore tecnico.

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico di Arpa Lazio.* Per quanto riguarda Le Lame, non ci sono particolari novità sulla situazione. Non è cambiato granché. L'unica cosa che si può dire è che Le Lame anche oggi, non per la sua natura di discarica, ma per la sua collocazione, è inserita all'interno del SIN

della Valle del Sacco. Probabilmente avrà una strada segnata con i percorsi che sono definiti per i Siti di interesse nazionale.

Per quanto riguarda, invece, il resto del SIN della Valle del Sacco, come sapete, c'è stata l'approvazione definitiva del nuovo perimetro, che è molto più ristretto rispetto a quello originario e, oltretutto, comprende anche tutta la parte che precedentemente era stata esclusa, che era quella gestita dal commissario.

L'attività che attualmente si sta facendo – stiamo muovendo i primi passi su questo nuovo SIN Valle del Sacco – riguarda una serie di riunioni organizzate dalla regione Lazio per definire gli approcci metodologici per la caratterizzazione e per la definizione della contaminazione diffusa e per capire quali sono gli interventi che devono essere fatti. C'è stato più di un incontro sull'argomento. Successivamente credo che la regione Lazio farà un passaggio al ministero per procedere in questo senso.

Per il resto, nel nuovo perimetro ci sono, come diceva il direttore Lupo, alcuni siti su cui sono già operativi alcuni interventi di bonifica. Quelli ritorneranno, dopo essere passati sotto l'egida della regione, sotto l'egida del ministero e proseguiranno anche per valutare l'efficacia di questi trattamenti, che ormai stanno lì da tanto tempo e forse non sono stati soddisfacenti. Chiaramente tutto dovrà essere riportato all'interno delle Conferenze dei servizi organizzate dal ministero.

LAURA PUPPATO. I fondi per 8,6 milioni ci sono? Perché non vengono utilizzati? Mi riferisco ai fondi per 8,6 milioni, quelli previsti per la discarica.

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico di Arpa Lazio.* I fondi per Le Lame credo che fossero già stati stanziati, ma noi non siamo il soggetto giusto a cui chiedere informazioni su questo argomento.

PRESIDENTE. Chiediamo al sindaco.

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico di Arpa Lazio.* Sono la regione e il comune soprattutto.

I fondi erano regionali e il soggetto attuatore era il comune.

LAURA PUPPATO. Lo chiederemo al comune. Volevo capire, essendo voi l'organo tecnico di riferimento…

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico di Arpa Lazio.* Noi sul sito de Le Lame abbiamo fatto tante attività, ma non recentissime. La situazione è una situazione abbastanza consolidata. Va avanti da diversi anni e non è che ci sia stato un cambiamento della situazione. Sulla gestione dei fondi, però, l'interlocutore non è certamente l'ARPA.

Sul SIN Valle del Sacco si sta avviando adesso il percorso. Noi svolgeremo il nostro ruolo, ossia faremo la validazione delle attività di caratterizzazione che verranno portate avanti sui singoli siti contaminati.

PRESIDENTE. Rispetto a questo controllo di tutta l'impiantistica presumo che stiate controllando anche gli inceneritori. Volevo capire se riuscite a fare delle analisi anche a camino, a fare qualche intervento anche di questo genere?

Mi sembrava che tempo fa – si parlava allora della centrale dell'ENEL – ci fossero delle difficoltà. Chiaramente, loro sono in autocontrollo, ragion per cui voi fate le verifiche sull'autocontrollo, ma ogni tanto qualche verifica ispettiva veniva fatta. Volevo capire anche su quella centrale e sull'uscita e l'entrata di eventuali rifiuti se sono stati fatti dei controlli.

Vorrei sapere anche se, pur con tutte le difficoltà dal punto di vista del personale, almeno dal punto di vista della dotazione impiantistica la regione vi ha consentito e vi consente di mantenere un determinato tipo di standard qualitativo, diciamo così.

L'altra cosa che volevo sapere è rispetto ad alcune altre discariche. Si è parlato molto della discarica di Bracciano e delle problematiche ad essa connesse. Su Le Lame avete già riferito. Non ci sono novità rispetto a uno storico di difficoltà.

Volevo chiedere qualcosa per quanto riguarda questa questione dei codici e della classificazione del rifiuto. È chiaro che su questo aspetto si giocano tante cose. Può stare, può andare, quanto costa e come si riverbera in tariffa? Voi, con riguardo a tutti questi dati – presumo – quando trovate delle incongruenze, le mandate all'autorità giudiziaria, oltre che all'autorità amministrativa.

Queste erano le cose che mi interessava capire, soprattutto questa questione del controllo, ossia se vengono espletati controlli anche negli impianti di incenerimento.

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio*. Per quanto riguarda il fatto che la regione ci metta nelle condizioni di mantenere lo standard, devo dire che la regione ha grande sensibilità, anche perché

oggi la materia ambientale è una materia ormai entrata nella consapevolezza di tutti. Sia il presidente, sia l'assessore mi forniscono un grande supporto. Chiaramente ci sono alcune problematiche che non possono essere risolte a livello regionale perché derivano da normative nazionali. Devo dire, però, che ho supporto sia dal presidente, sia dall'assessore.

Come vi avevo già anticipato l'altra volta, già nel 2016 è stato approvato uno schema di riorganizzazione dell'Agenzia che avevo proposto io. È stato approvato a febbraio del 2016 e lo stiamo realizzando. Prevede una riorganizzazione profonda dell'Agenzia. Sapete che l'ARPA Lazio è stata commissariata…

PRESIDENTE. Mi scusi, avete ancora i due vicepresidenti?

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio.* I due vicedirettori, sì.

PRESIDENTE. Avete un presidente…

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio.* Quello, però, deriva dalla legge. Non abbiamo un presidente. Abbiamo un direttore generale, che sono io, e poi abbiamo due vicedirettori, ma questo deriva dalla legge istitutiva, non dall'atto organizzativo. La legge istitutiva comunque dovrà essere rivista in base alla legge n. 132. Da questo punto di vista abbiamo già lavorato a una legge diversa con tutte le Agenzie.

Dopodiché, abbiamo lavorato a livello di atto organizzativo – quello poteva essere approvato dalla Giunta regionale – e abbiamo modificato la nostra organizzazione, anche se ancora stiamo attuando la riorganizzazione, perché è un cambiamento molto profondo. In linea generale, la legge istitutiva era del 1989, mi pare, quindi chiaramente antecedente al Testo unico ambientale. L'Agenzia non era stata mai riorganizzata e aveva vissuto anche otto anni di commissariamento, che è un'attività annuale, la quale non consente una programmazione di lungo periodo.

Abbiamo modificato, quindi, l'organizzazione, cambiandola non più per matrici, come le vecchie Agenzie, tanto per fare un esempio controlli: rifiuti, bonifiche, aria. Oggi c'è un approccio integrato alla materia ambientale, ragion per cui anche il controllo deve essere un controllo integrato.

Sulla base di quello che prevedeva la legge n. 132, che ancora non era approvata, ma era approvata da uno dei rami del Parlamento, abbiamo previsto tre dipartimenti, che riguardano attività

produttive e controlli, monitoraggi e laboratorio integrato. Ci siamo riorganizzati secondo una nuova linea. Questo ci dovrebbe dare una maggiore efficienza.

Certamente, però, il modello organizzativo non può risolvere dei problemi strutturali di dotazione organica. Può consentire di utilizzare meglio le risorse che si hanno, ma certamente non è la panacea. Se le risorse non ci sono, non le crea dal nulla. Speriamo che si possano avere.

C'è stata anche l'altra norma, quella sui dirigenti della Madia, sul blocco delle assunzioni dei dirigenti. Tanto per fare un esempio, negli ultimi mesi del 2016 sono andati in pensione il direttore della sezione di Rieti, il direttore della sezione di Viterbo e il direttore della sezione di Latina. Se non possiamo sostituire i dirigenti, è chiaro che c'è un problema.

LAURA PUPPATO. Avete dei funzionari aventi funzioni, a questo punto?

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio*. Abbiamo trovato una soluzione, ma è chiaro che, se su 30 dirigenti ne vanno via 15 e non si possono sostituire, è un problema, che non credo sia relativo solo alla nostra Agenzia. È relativo a tutte le Agenzie e a tutti gli enti. Si vuole una prestazione sempre migliore, una maggiore efficienza, una risposta immediata. Ci si lamenta dell'incendio di Fiumicino e ci si chiede come sia possibile che, dopo quattro giorni, un aeroporto che produce 200 milioni di euro di non si... Se però nella pubblica amministrazione la politica è quella di non fare concorsi e non sostituire le persone che vanno in pensione, è difficile… O si dice che oggi…

PRESIDENTE. Non apriamo un dibattito sulle pubbliche amministrazioni, sulla Madia e sulla riorganizzazione delle Agenzie. Dopo, se volete, ci fermiamo a parte, visto che la pensiamo in modo quasi simile, e vediamo quello che dobbiamo fare.

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio*. È un discorso un po' generale.

LAURA PUPPATO. È molto interessante.

PRESIDENTE. Sì, ma è una discussione che magari facciamo extra audizione.

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio*. Dicevo, c'è grande attenzione della regione, ma ci

sono dei problemi oggettivi.

Per quanto riguarda gli inceneritori, troverete allegata, per esempio, la relazione finale sugli inceneritori di Colleferro, che non era presente perché l'abbiamo prodotta a dicembre. La troverete in questo CD. Certamente noi facciamo le verifiche presso gli inceneritori. Se poi vogliamo parlare di Colleferro, dato che l'inceneritore di Colleferro è fermo più di 200 giorni l'anno, andare a trovarlo acceso per fare la misurazione dei camini non è semplice. Bisogna andarci cinque o sei volte, perché il 70 per cento del tempo è spento. Quindi, quando uno va lì, se ci va a sorpresa, ci deve ritornare.

LAURA PUPPATO. Non si ferma 100 giorni l'anno?

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio*. No, più di 200 giorni l'anno.

PRESIDENTE. È una baracca.

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio*. Noi abbiamo fatto comunque la relazione e l'abbiamo inserita. Troverete anche le verifiche sugli inceneritori, anche su quello di San Vittore.

Per quanto riguarda la discarica… Forse c'era una domanda anche su altre discariche?

PRESIDENTE. No, su ENEL. Volevo sapere anche la questione di ENEL, perché c'è sempre un dibattito sul controllo delle emissioni della centrale.

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio*. Civitavecchia?

PRESIDENTE. Sì.

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio*. Noi su Civitavecchia intanto dal 2016 gestiamo la rete, che prima era gestita da un consorzio. La gestiamo noi direttamente. Abbiamo preso in carico le centraline, le abbiamo integrate nella nostra rete regionale e, quindi, gestiamo anche quelle. Abbiamo messo *online* in tempo reale i dati di tutte le centraline, che mi pare siano 14, e facciamo un servizio.

Col comune ci troviamo molto bene, nel senso che stiamo gestendo senza problematiche. Abbiamo anche avviato un processo di ammodernamento delle centraline, perché, come tutte le

strutture, richiedono degli investimenti anche un minimo infrastrutturali per i campionatori. Siamo molto contenti noi, credo che sia molto contento il comune, è contenta la regione e, quindi, siamo contenti, per adesso, tutti.

PRESIDENTE. Qui si riescono a fare analisi a camino o è più complicato?

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio*. Sì, ne abbiamo fatte anche recentemente. Peraltro, le abbiamo fatte anche su istanza… Adesso non ricordo se era giustizia amministrativa. Un tribunale amministrativo ci ha chiesto di andare a campionare in un procedimento in cui era coinvolto anche il Codacons. Abbiamo espletato un'attività insieme all'Istituto superiore di sanità, tra l'altro, e penso anche all'ISPRA.

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico di Arpa Lazio.* Sì, perché la centrale è un'AIA nazionale e, quindi, la competenza per il controllo era una competenza di ISPRA, che noi supportiamo per la parte tecnica.

PRESIDENTE. Avete la tipica convenzione.

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico di Arpa Lazio.* Sì.

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio*. Quindi, abbiamo fatto queste analisi sulla centrale per supporto a ISPRA, sia questa, che è stata un'attività molto impegnativa, anche con molte cose in contraddittorio non semplici.

PRESIDENTE. Poi avevo chiesto su Bracciano. Avete fatto qualche analisi?

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio.* Sì, su Bracciano penso che abbiamo allegato una cartella specifica. È una discarica che ha delle problematiche. Penso che le conosciate. Come per tutte le ex discariche già nell'audizione precedente avevo lanciato un *warning*, perché, come tutte le discariche in post-gestione, molto spesso viene meno il gestore per N motivi e magari poi si scopre che non sono state accantonate le risorse per la post-gestione.

Si tratta di un problema sul quale credo che il *warning* vado acceso, non solo per Bracciano, ma credo anche per Borgo Montello e per tutte le discariche che poi non vengono più gestite perché, a quel punto, molto spesso insorgono problematiche ambientali. Vale anche un po' per Malagrotta, ma ne avevamo parlato. Finché la discarica è in gestione e, quindi, produce un *cash flow*, è chiaro che c'è un atteggiamento. Quando non c'è più questo *cash flow*…

PRESIDENTE. Su Borgo Montello adesso l'impianto dovrebbe essere chiuso, se non sbaglio.

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio*. L'impianto, sì, è chiuso.

PRESIDENTE. È in corso un processo autorizzativo di ampliamento, che vi risulti?

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio.* A me risulta che fosse in corso un procedimento di VIA, di Valutazione di impatto ambientale.

PRESIDENTE. Voi siete coinvolti?

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio*. Nella VIA no.

PRESIDENTE. Non vi chiedono neanche il parere?

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio*. Nella VIA no. Siamo coinvolti nell'Autorizzazione integrata ambientale, ma comunque non credo che della VIA si sia concluso il procedimento. Ad oggi non mi risulta alcun ampliamento. Ne avevamo discusso la volta precedente. Non credo che sia il sito adatto per pensare a un ampliamento. Lì c'è da fare un'attività. Quello che è importante, però, è che poi quest'attività di post-gestione venga condotta in modo efficace. Non vorrei che, venendo meno la gestione e quindi la redditività dell'impianto, venisse meno anche l'impegno, con discussioni sulle responsabilità e le classiche problematiche che abbiamo vissuto centinaia di volte.

STEFANO VIGNAROLI. Per quanto riguarda la qualità dell'aria, com'è la situazione, visto che mi risulta che parecchi cittadini e comitati lamentino una carenza di centraline di punti di rilevamento

dell'aria, di cui solo due mobili?

PRESIDENTE. Non è la nostra materia, ma glielo chiediamo lo stesso.

STEFANO VIGNAROLI. Per quanto riguarda la Valle del Sacco, nel 2014 ci fu una lettera del ministero abbastanza dura con regione e ARPA sull'utilizzo di alcuni fondi. Bloccò anche i fondi. Volevo sapere come è andata a finire per quanto riguarda il SIN della Valle del Sacco.

Soprattutto volevo avere, se possibile – non so se sia nel CD – la situazione dei depuratori nel Lazio. Abbiamo parlato del Lago di Bolsena, ma in generale, anche e soprattutto a Frosinone, ci sono diversi impianti. Chiedo se ci fate una relazione sui depuratori, che credo sia fondamentale.

Per quanto riguarda l'altro tema scottante, quello dei TMB e del fatto che non stabilizzino, volevo sapere da quanto tempo c'è questa situazione, perché non si è controllato prima e quali sono poi le prescrizioni da dover attuare per cercare di rimettere, se è possibile farlo, tutti gli impianti del Lazio di TMB a norma.

Per quanto riguarda il TMB di Malagrotta, se ho capito bene, è l'unico che rispetti i parametri dell'indice respirometrico, ma il TMB è rientrato in quell'indagine a Frosinone per altre problematiche, per quanto riguarda la classificazione dei codici. In questa operazione, condotta dalla forestale, voi che supporto avete dato e com'è la situazione?

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio.* Per quanto riguarda la qualità dell'aria, so che non è una vostra competenza, ma vi ringrazio di avermi fatto questa domanda, perché così faccio chiarezza.

Noi abbiamo una rete regionale che è tra le più popolate di centraline. Non per merito mio, ma per merito delle persone che ci lavorano, in materia di qualità dell'aria siamo una delle Agenzie all'avanguardia, perché non solo abbiamo una rete regionale che rileva i livelli di PM10, ma facciamo anche per tutto il territorio regionale delle previsioni a cinque giorni del PM10, sulla base delle previsioni del tempo, che forniamo in tempo reale, in modo da consentire ai comuni di adottare le misure emergenziali. Per esempio, tutti i provvedimenti adottati dal comune di Roma in materia di circolazione sono derivanti dalle nostre previsioni del PM10.

Facciamo un'attività molto importante e abbiamo un numero di centraline assolutamente adeguato. Non si deve pensare che sia possibile installare una centralina in ogni comune della regione, perché altrimenti ci vorrebbero 400 centraline. Non sarebbe neanche utile, perché la rete regionale

lavora attraverso una serie di centraline e poi attraverso dei modelli matematici che ricavano i dati in modo assolutamente preciso, anche laddove la centralina non c'è, perché il modello è proprio creato per elaborare questi dati. Ogni sindaco vuole la centralina, ma non è utile e non sarebbe un modo corretto di spendere le risorse pubbliche. Le centraline ci devono essere, per carità, ma in numero adeguato.

La qualità dell'aria nella nostra regione è un problema, come in molte altre regioni. Anzi, devo dire che è un problema per Roma fondamentalmente per una questione di traffico veicolare, ma le notizie che riguardano Roma sono sempre più amplificate. Il vero problema della regione Lazio ritengo sia la Valle del Sacco e tutta la zona del frusinate, un tema che magari è meno amplificato, ma è molto più complesso. Intanto non è derivante esclusivamente dal traffico veicolare, anzi, è derivante da tutta una serie di altre questioni, sia dai riscaldamenti civili, sia dalle attività industriali, sia in parte dalla circolazione, sia proprio dalla conformazione. Nella Valle del Sacco l'aria si ferma e rimane lì. È chiaro che ogni apporto ha il suo peso importante. Quindi, la situazione non è certamente positiva in queste due zone.

Per quanto riguarda l'altra domanda sui fondi della Valle del Sacco, è una problematica antecedente il mio ingresso in ARPA. Non entro nel dettaglio della questione. Dico solo che abbiamo integrato la convenzioni e ritengo che abbiamo superato le problematiche che aveva evidenziato il Ministero dell'ambiente, perché abbiamo fatto un *addendum* alla convenzione. La riperimetrazione che ha fatto il Ministero dell'ambiente è stata fatta sulla base di una nostra attività. Abbiamo inserito quell'attività all'interno della convenzione.

Per quanto riguarda, invece, i TMB, lo dicevo prima: penso che sia necessario intanto completare quest'analisi. Magari nei giornali è apparsa la questione del codice a specchio, ma credo che la problematica sia più ampia. Credo che il problema non sia solo la corretta attribuzione del 19.12.11 o 19.12.12. Il problema sta proprio nel 19.12, cioè proprio nella tipologia di classificazione.

Si tratta di un'analisi più complessa, che comporta una verifica del funzionamento dell'impianto del processo produttivo, che, come dicevo, cercheremo di completare nel brevissimo termine – ci stiamo lavorando con tutte le nostre forze – per poi tradurla in forma di raccomandazione alle autorità competenti di rivisitazione delle autorizzazioni e, laddove necessario, in un *revamping* degli impianti.

Non è stata fatta prima. Non tutte le ARPA fanno le verifiche degli indici respirometrici e hanno la strumentazione per fare le misurazioni. Noi, fortunatamente, l'abbiamo e la facciamo. È un'attività, anche quella, non semplice, anche perché molto spesso uno va all'impianto e prende il cumulo che sta

uscendo dall'impianto e la società obietta che quello non era quello che stava uscendo, ma ancora era in lavorazione. Non è facile. Laddove, invece, la verifica è condotta, come in alcune di queste circostanze, insieme all'autorità giudiziaria e, quindi, direttamente nell'impianto ricevente, ha delle maggiori possibilità di riuscita.

È evidente che tutta quest'attività che stiamo facendo si debba poi tradurre in una rivisitazione del funzionamento di questi impianti, cioè in un efficientamento di questi impianti, perché, così come stanno, sempre facendo un discorso generale, non ritengo che facciano il lavoro che dovrebbero fare.

PRESIDENTE. Sui depuratori?

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio.* Sui depuratori ci sarebbe da parlare a lungo. Nella documentazione abbiamo messo i controlli effettuati su tutti gli scarichi civili, industriali e urbani. Noi riscontriamo una percentuale di non conformità... Facciamo circa 2.000 campionamenti. Stiamo parlando di numeri significativi. Tenete conto che troviamo una percentuale di non conformità che si aggira dal 20 al 30 per cento dei campionamenti che effettuiamo e che non sembra essere in riduzione. Comunque su questo magari vi potremo fornire poi una relazione più dettagliata.

PRESIDENTE. Volevo chiedervi una cosa al volo. I rapporti con le procure nella regione come sono? Voi siete utilizzati da tutte le procure, o ci sono alcune procure che vi utilizzano in maniera più frequente rispetto ad altre, naturalmente nell'attività?

MARCO LUPO, *Direttore generale di Arpa Lazio.* No, siamo a supporto di tutte. Lavoriamo con tutte le procure. Anche in questa fase di legge n. 68 certamente i rapporti si vanno ancora più consolidando, perché siamo l'organo tecnico in alcune indagini indispensabile, come quella cui prima faceva riferimento il consigliere, di Malagrotta 1 e Malagrotta 2. È chiaro che le verifiche sull'attribuzione dei codici le fa solitamente l'Agenzia.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 10.22.